

Fuga da Haiti



In nove anni le motovedette Usa hanno bloccato al largo della Florida 23mila profughi Solo ad undici di essi è stato concesso il visto per entrare in America da rifugiati politici Ben diverso il trattamento per i cubani accolti negli States senza restrizioni Aristide invita il suo popolo a restare: «Non gettate la speranza del cambiamento»

Il mare ultima chance dei paria haitiani

MIAMI «Preghiamo per i nostri fratelli morti in mare - dice in creole padre Thomas Wenski dal pulpito della chiesa di Notre Dame d'Haiti - E preghiamo per coloro che ancora navigano senza patria al largo di questo paese che non li desidera Preghiamo per coloro che sono restati e che soffrono l'ingiustizia della povertà e della violenza Preghiamo per coloro che sono arrivati e patiscono l'ingiustizia della discriminazione Preghiamo per coloro che cercano la libertà e non la trovano, né in patria né altrove Preghiamo fratelli, per Haiti - Dall'esterno la luce di un giorno di sole filtra con rutilanti effetti attraverso la splendida vetrata che illustra la vita di Pierre Toussaint d'Ouverture lo schiavo nobile, che morto martire in Francia, gli haitiani da tempo vorrebbero beatificare E raggi coloratissimi illuminano, come una benedizione, l'affresco nave che grande come un'intera parete narra storie di mare, di morte e di redenzione Sembra, ingigantito, uno di quegli ex-voto che affollano le pareti delle chiesette abbarbicate sulle scogliere della nostra Laguna Una barca stracarica tra i flutti, la vela lacera. Mani protese verso la luce della speranza che squarcia il cielo tempestoso In alto il volto sereno di una Vergine nera «Preghiamo fratelli - continua padre Wenski - per coloro che aspettiamo e che non arrivano»

La chiesa di Notre Dame è nel cuore di Little Haiti, appena a nord di Miami Downtown, tra la 79esima strada e Biscayne Boulevard Non più di una ventina di isolati di case colorate, fitte di ristoranti e di botanicas, i negozi dove si vendono le magie del voodoo radici aromatiche e balsami della tranquillità, pillole per la forza virile e carne seccata di alligatore, classiche bamboline con spilla del malocchio ed aereosoi che regalano la prosperità Un bel quartiere - non ricco ma pittoresco e pulito - che i turisti non disdegnano e che ospita non più di 10-15 mila haitiani Gli altri - circa 60 mila qui a Miami - sono stati perlopiù inghiottiti dai vicini ghetti di Liberty City e Overtown, parte di quella «città nera» che le guide vivamente sconsigliano e che con periodica regolantà, sono teatro di sommosse a sfondo razziale

Non è facile trovare, tra questi haitiani, qualcuno che abbia direttamente vissuto l'esperienza dei boat people E non lo è spiega Marta Muller della Coalizione per i Rifugiati, per una semplicissima ragione «La stragrande maggioranza di quelli che vivono qui - dice - ha percorso la regolare trafila burocratica di emigrazione prima di partire Ed è una piccola minoranza rispetto a coloro che hanno preso la via del mare» I quali, aggiunge, «o sono morti annegati, o sono stati intercettati e rispediti a casa Molti - ripete - sono coloro che salpano, pochissimi quelli che arrivano Meno ancora quelli che restano»

Tra essi Mercius Pierre, 42 anni, di Jeremie Ed è lui a raccontarci la sua storia «È stato - dice - come vincere una lotteria Ci hanno intercettato all'uscita del Passaggio controvento alla fine del marzo dell'83 Eravamo più di 200 Ci hanno cancati sulla vedetta ed hanno concesso a ciascuno cinque minuti di interrogatorio Cinque minuti per raccontare una vita Non so perché abbiano deciso che io soltanto, tra tutti gli isolati a bordo, possedevo i requisiti di rifugiato politico Forse perché ero tra i pochissimi che parlavano l'inglese Forse perché gli ho detto di come mio padre, un anno prima, fosse stato ucciso dai Tontons Macoute (i pretoniani di Duvalier ndr) O più probabilmente soltanto perché ogni tanto qualcuno devono pur accettarlo»

Quell'«ogni tanto» significa, stando alle statistiche uno ogni 2.090 Poiché così stanno le cose tra il 1981 anno dell'ultimo accordo firmato tra Usa ed Haiti (ancora regnante Duvalier) e la fine del '90, anno della vittoria elettorale di padre Aristide, le motovedette Usa hanno bloccato nel Passaggio di Controvento o al largo della Florida 23 mila persone Solo ad 11 è stato concesso di en-

trare negli Stati Uniti «Dopo anni di proteste e dopo il golpe che ha rovesciato il legittimo governo di Aristide - spiega Arthur Helton un avvocato impegnato nella difesa dei diritti degli haitiani - c'è stato un leggero cambiamento I colloqui a bordo dei cutter dei guardiacoste durano ora 20 minuti E qualche miglioramento si è visto Delle più di 4 mila persone intercettate nell'ultimo anno, 53 hanno potuto chiedere asilo politico E' già qualcosa Ma,

MIAMI Continua la fuga da Haiti Invece di Cuba i guardiacoste americani hanno intercettato un ennesimo bagnarola con a bordo 246 di sperati Salvati dalla funa dei flutti tuttavia difficilmente questi «paria del mare» riusciranno ad evitare la deportazione Nei racconti dei profughi di Miami mille storie di discriminazione e di violenza «Cinque minuti per spiegare una vita Poi ti rispedito a casa» Intanto in un clima di «moderato ot-

timismo» sono cominciati venerdì sera a Cartagena in Colombia i colloqui fra il deposto presidente di Haiti Jean Bertrand Aristide e otto parlamentari haitiani Aristide rovesciato da un golpe militare alla fine di settembre ha dichiarato all'arrivo di essere sicuro che la riunione porterà ad un accordo favorevole alla democrazia e che «bisognerà ascoltare e fare concessioni nel quadro del dialogo per ottenere

l'unità e ristabilire la democrazia Il dialogo potrebbe portare a un accordo per un governo di coalizione senza militari ma rimangono molte difficoltà da superare fra cui l'eventuale punizione ai militari golpisti Il punto fondamentale è che ci sono ad Haiti molti settori ostili al ritorno di Aristide anche tra gli stessi componenti della delegazione I colloqui si svolgono con la mediazione dell'Organizzazione degli Stati Americani (Osa) che finora non

è riuscita a convincere i golpisti a riammettere Aristide ma che ha imposto un blocco economico le cui conseguenze si fanno sentire pesantemente a Haiti L'Osa che si è riunita a Washington venerdì per affrontare il problema dei profughi dopo un lungo dibattito non è riuscita a fare altro che chiedere alla comunità internazionale di prendere «misure adeguate» per correre in aiuto delle migliaia di persone in fuga dalla dittatura e dalla fame

considerata la situazione di repressione violenta che si vive ad Haiti resta d'avviso poco più di niente

Un «nodo più di niente» che oltretutto - se paragonato al trattamento riservato ai rifugiati che giungono da Cuba - ha per gli haitiani il sapore d'un insulto doloroso ed iniquo Il 7 luglio scorso ci raccontano nella sede del Haitian Refugee Center un guardiacoste si imbatte in una barca con a bordo 163 persone Centosessantuno

erano haitiani due erano cubani cubani raccolti per solidarietà nel corso del viaggio I due cubani entrarono negli Usa per la porta maestra accolti come eroi I 161 haitiani vennero invece senza eccezioni rispediti a casa Né questo ancora misura per intero l'abisso che separa i due estrani di un tale sfacelo «Questo doppio standard ci disorienta», dice Marta Muller «mentre per i cubani chiedere lo stato di rifugiato politico ed ottenerlo è tutt'uno la medesima pratica si giustifica per i pochi haitiani sopravvissuti alla selezione I inizio di un lungo calvario»

C'è alla periferia di Miami in Krome Avenue ai limiti della zona paludosa degli Everglades un campo di concentramento che tutti quaggiù chiamano semplicemente «Krome» Ed è qui tra fili spinati e zanzare grandi come elicotteri che Vilvert Exume militare disertore ha trascorso quattro mesi in attesa di un permesso che ancora non è arrivato «Una notte - racconta - sono entrati nella baracca mi hanno ammanettato e mi hanno caricato su una camionetta Avevo paura perché ad Haiti se ti succede una cosa così sei già morto» Non lo uccisero Vilvert Lo portarono in vecchi catene a Laredo ai confini tra Texas e Messico in un altro centro per rifugiati E rimase per altri sedici mesi senza neppure un compagno che parlasse creole e senza il beneficio di nuove interviste Così fino a quando un mese fa la protesta delle organizzazioni dei rifugiati gli ha regalato una precaria libertà «in attesa di decisioni» Domani potrebbe essere caricato su un aereo e rispedito a casa dove lo attende la corte marziale

Intorno nel Windward Passage non lontano da dove venerdì si è inabissata una barca con 135 persone le vedette Usa hanno bloccato altri 246 profughi galleggianti tutti subito dirottati verso la base militare di Guantanamo E la radio ha di nuovo trasmesso il messaggio col quale padre Aristide invita tutti a non lasciare Haiti a non «gettare in mare la speranza di un cambiamento Restate ha detto il presidente e combattete senza violenza Ma a dispetto delle morti, delle intercettazioni e degli appelli la fuga continua Ed è ancora una volta una fuga dalla povertà e dalla paura ovvero da quei due inscindibili elementi che il Dipartimento di Stato con ipocrita alchimia pretende rebbe oggi di separare ed isolare da un lato i rifugiati economici (quasi tutti) e, dall'altro i «veri» (e pochissimi) rifugiati politici

A chi scrive capitò nell'estate dell'87 di trovarsi ad Haiti durante uno dei molti episodi di sangue che costellano (e ancor più oggi costellano) la vita dell'isola il massacro nelle campagne di Gonaves d una comunità di contadini che sospinti da un gruppo di preti cattolici, aveva avuto l'ardire di organizzarsi in cooperativa Una sfida ai padroni della terra ed a quelli del contrabbando - entrambi legati al potere militare - che non reclamava in realtà molto più di un qualche miserabile diritto la possibilità di allevare in proprio polli e maiali un fazzoletto di terreno da coltivare Lu ucchero quasi tutti in una caccia all'uomo che durò tre giorni Duecento morti secondo le stime ufficiali Più di mille secondo calcoli meno avanzi I sopravvissuti si disperarono nelle campagne e quindi - mi venne raccontato - presero la via del mare Chissà se i flutti li hanno risparmiati E chissà in questo caso come hanno fatto a raccontare in cinque minuti l'orrore a cui erano scampati Chissà infine se la loro venne condiserata dalle autorità di frontiera una fuga economica o politica

Chissà «Se le koulèv mou ni ou konn longè li» solo quando il serpente è morto puoi misurarne la lunghezza dai muri del Haitian Refugee Center un vecchio proverbio in lingua creole Ad Haiti ed a Miami nessuno ha ancora potuto prendersi per intero le misure al serpente del misuratore che è ancora ben vivo I che non cessa di sfiere alla ricerca i suoi morsi avvelenanti

■ Nuova Golf. Un nuovo punto di riferimento. ■



Golf³

Nuova Golf Elevare al cubo le qualità della Golf sembrava un azzardo Perfezionare le virtù che hanno fatto scegliere (e amare) da quasi 13 milioni di automobilisti in tutto il mondo Rendere la Golf ancora più Golf È nato un grande sforzo di pensiero un grande progetto Una grandis-

sima Golf la Nuova Golf Ambiente sicurezza piacevolezza di guida tre concetti che vanno ora riproposti secondo nuovi riferimenti Il rispetto ambientale prima di tutto patrimonio Volkswagen da che Golf è Golf dalle materie prime (il più possibile riciclabili) alle vernici

senza solventi inquinanti ai motori catalizzati Nuovi standard anche in materia di sicurezza la Nuova Golf anticipa le rigorosissime normative USA, molto più severe di quelle europee che entreranno in vigore solo dal 1993 Il design puro stile Golf nelle linee della Nuova Golf è pura felicità di guida al suo volante

Forte brilla pulita sicura

Nuova Golf esemplare Volkswagen

Table with 4 rows and 10 columns of technical specifications for the Volkswagen Golf 3.

Tutti i modelli Golf sono catalogati Volkswagen C'è da fidarsi.

VERBA DDB NEEDHAM